



Clicca sulle parole sottolineate per accedere al collegamento ipertestuale



Diocesi di Tivoli e di Palestrina

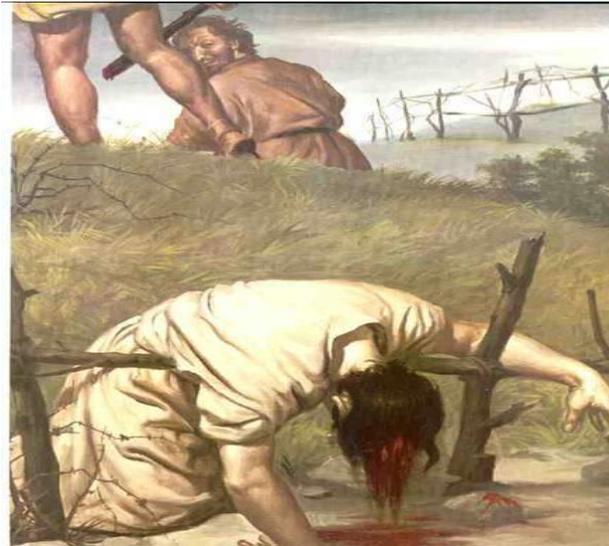
Ufficio Catechistico

in collaborazione con

Ufficio Diocesano di Pastorale per le Vocazioni di Palestrina

Domenica 4 Ottobre 2020 – XXVII Domenica del T.O. /Anno A

Il Vangelo del giorno Mt 21,33–43



– Video-time –

Guarda e ascolta con attenzione il video YouTube e rispondi al



CLICCA  **E BUON DIVERTIMENTO!**

Canzoncina
per bimbi



UN'ATTIVITÀ A PIACERE ... IN FAMIGLIA

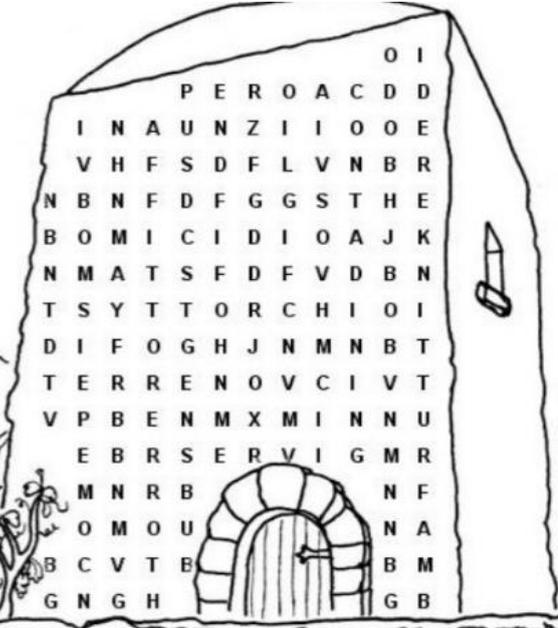
3209. **REBUS** (frase: 8, 4)

(V. Tucci)



Cerca le parole nascoste e colora

Il rebus dirà cosa Gesù è per noi



- Uomo
- Terreno
- Vigna
- Siepe
- Torchio
- Torre
- Affitto
- Contadini
- Frutti
- Servi
- Figlio
- Erede
- Omicidio

Inviaci la foto del lavoro

SIAMO FIGLI DI DIO



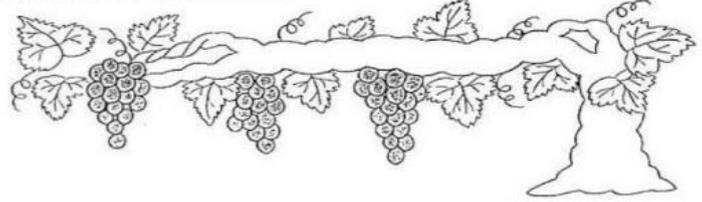
controlla i risultati coi catechisti



SEI SODDISFATTO DEL TUO LAVORO?



Scrivi le parole che il sacerdote ha pronunciato per battezzarti iniziando con il tuo nome.



Sei unito a Gesù come la pianta con i suoi rami che portano frutto. Scrivi il tuo nome sul ramo.

4 Ottobre **San Francesco**

Raccogli le lettere lungo il percorso e completa la frase

in Francesco vuole salutare i suoi amici uccellini nel bosco!

Esci dal labirinto e porta i tuoi frutti a Gesù

Carissimi, di chi è la nostra vita? È una bella domanda questa, specie in tempi come i nostri. La vita è nostra nel senso che ci è affidata, ma nessuno si è dato la vita da solo e ciò dovrebbe farci capire che non ne siamo i padroni, pur avendone la responsabilità. Non c'è nemmeno bisogno della fede per capire che, quando si esercita un dominio assoluto su se stessi, invece di fare il bene, facciamo il nostro male. **Dobbiamo riconoscere con umiltà di non essere autosufficienti e lasciarci aiutare per diventare davvero liberi.** Per spiegarlo Gesù usa ancora una **parabola** che ha per oggetto la vigna. Dio instaura con essa una relazione d'amore: la cura, la recinta per proteggerla, predispone tutto affinché dia buoni frutti. Se ciò non dovesse accadere la siepe sarebbe tolta e la vigna distrutta dagli animali. Anche nel vangelo delle domeniche precedenti la vigna è il luogo in cui tutto prende senso, il campo da far fruttificare con la collaborazione di ogni uomo. Ma in questa vigna, accade un evento molto drammatico: l'omicidio del Figlio del Padrone e dei servi inviati prima di lui. Gesù lascia che i sacerdoti e gli anziani del popolo ne suggeriscano la conclusione, ponendo solo una domanda: *"Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?"*. La risposta segue la logica: *li farà morire e darà la vigna ad altri che gli daranno a suo tempo i frutti*. La vigna recintata, rappresenta innanzi tutto lo spazio che ci è stato dato. Come una matryoska, racchiude in sé, dalla più grande alla più piccola, le immagini di tutte le possibili vigne/giardini dell'umanità: il Creato, il Popolo di Israele, la Chiesa, la Comunità, la Famiglia, la Vita. Tutte realtà affidateci da Dio, delle quali dobbiamo rendere conto. *"In particolare, rendere conto della nostra vita significa dire per cosa abbiamo vissuto. Chi ha vissuto per sé stesso vede Dio come un usurpatore di libertà, ma chi ha vissuto nella logica dell'amore non ha paura di riconsegnare ciò che gli era stato affidato. Chi ha amato non ha troppa paura della morte"* (don Luigi Maria Epicoco).

I problemi nascono quando decidiamo di questo spazio come se fosse solo nostro, perché non ci piace che qualcosa ci sia donato per poi essere restituito. **Vogliamo essere l'origine e il fine di tutto, perciò occupiamo la vigna con attività che non la fanno fruttificare, anzi la mortificano.** I Servi e il Figlio, che sono ostacoli per questa logica consumistica ed egoistica, sono messi a morte. **Possiamo collocare in questa smania di dominio persino i femminicidi che spesso avvengono in famiglia, dove l'amore iniziale è diventato possesso. Questo rifiuto violento, questa resistenza alla volontà di Dio, si sono verificati diverse volte nella storia dell'umanità finanche ai giorni nostri.**

"Dio è morto", è una celebre frase, metafora della crisi dei valori della società, ma sarebbe più esatto dire "lo abbiamo ucciso" (in questa parabola Gesù sta preannunciando la sua fine) ...rotto il recinto, tutto si disperde e viene corrotto. **Possiamo renderci conto di questo in varie realtà, sia comunitarie che familiari, dove per evitarlo basterebbe avere fiducia in ciò che il figlio di Dio ci indica per vivere la Sua Pace.** Per questo Gesù si pone con noi e per noi nella vigna: *"Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto"*. (Gv 15,1-8). Il castigo che ci autoinfliggiamo è quindi una conseguenza dell'opporci alla volontà di Dio di produrre frutti di Bene rimanendo uniti al Figlio.

Il mio operato può rendere la vigna (la mia famiglia, la Comunità ...) fruttuosa oppure improduttiva. Ho mai pensato a come cooperare?

Il Padrone predispone tutto e poi fiducioso va via, lasciando la Vigna nelle mani dei vignaioli. Dio infatti ci vuole liberi di scegliere il Bene, nel servizio. *"Dio ci prende sul serio, e arriva a un limite inconcepibile: mettersi nelle nostre mani e accettare il nostro rifiuto"* (Card. Carlo Maria Martini).

Gesù crocifisso, disprezzato dagli uomini, è proprio quella pietra scartata, rifiutata, che diventa **pietra angolare**, fondamento di vita nuova. Lo scarto non è per la sconfitta, il fallimento apre alla novità: non dobbiamo lasciarci abbagliare dai successi, perché la realizzazione di una vita vera passa attraverso sconfitte e umiliazioni. **Viviamo nella società dello scarto, prodotto da tutti noi! Spesso non differenziamo nemmeno i rifiuti, perché non ci spaventa, né ci preoccupa l'isola di plastica nel Pacifico e neanche le immense discariche... perché infondo non ci toccano realmente. Ancora più allarmante è che ci siamo abituati a quella porzione di umanità costretta a sopravvivere frugando tra i rifiuti: forse ci scandalizza, ma solo perché preferiremmo non vederla.**

"Questa 'cultura dello scarto' tende a diventare mentalità comune, che contagia tutti" (Papa Francesco).

Gli scartati non sono solo i poveri o gli stranieri o i diversi, i condannati a morte nelle prigioni del mondo, sono anche i nostri figli bullizzati, le donne succubi di un maschilismo vile e brutale in famiglia e al lavoro o licenziate perché in gravidanza. Disabili maltrattati, bambini e anziani non amati e, a livello internazionale, le vittime del commercio di armi, dell'arrivismo e del profitto che scarta il lavoro dell'uomo in funzione di guadagni facili, di manovre finanziarie che creano sempre maggiore distanza fra ricchi e poveri. Martiri, in fondo, di chi pretende di imporre la propria superiorità con ogni mezzo. Il vangelo ci rivela che le persone scartate non sono il fallimento della società moderna, ma la risorsa su cui poggiare la costruzione di una nuova vita. **Nelle famiglie, sono portatrici di valori significativi perché considerate non in base allo stipendio, ma alla capacità di affetto e di solidarietà: una nonna, anche malata, che racconta le favole al nipotino non ha prezzo! Nella dinamica degli affetti nessuno è inutile! Sono le vite deboli, scartate dalla corsa al denaro, il perno familiare!** Gesù non si è preoccupato di essere omologato agli scartati dell'epoca, si è messo a tavola con loro (cfr. Mt 9,10), non ha scartato nessuno. Nell'incontro con quelli che l'opinione pubblica catalogava come cattivi, sbagliati, diversi, emerge la grandezza dell'amore di Cristo, *una meraviglia ai nostri occhi!* Gesù ci salva da Crocifisso scartato, cominciando da chi lo ha escluso e ucciso. È nello "scarto" che dobbiamo incontrarlo per fare esperienza di un amore più grande. Talmente grande che lascia disorientato anche il cuore più indurito.

Sono capace di meravigliarmi dell'amore di Dio per la nostra umanità?



"Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo,

Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete diventati figli in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore". (1Cor 1, 26-31)

Facciamo sgorgare dal cuore il di vivere la nostra vita e la nostra famiglia come un dono da restituire fruttificato e lo consegniamo all'altare

GUARDARE LA PAROLA

Clicca per vedere **un'opera d'arte** che interpreta il messaggio evangelico.

LE PAROLE DI PAPA FRANCESCO

Clicca se vuoi ascoltarle



Guardare la Parola





TI RACCONTO...

... di quando ho colto quella occasione di fare del bene al mio prossimo ed ho capito di aver collaborato con Dio.

Si può accendere la candela



...E UNA STORIA

Il grande negozio

Un giovane sognò di entrare in un grande negozio. A far da commesso, dietro il bancone c'era un angelo. «Che cosa vendete qui?», chiese il giovane. «Tutto ciò che desidera», rispose cortesemente l'angelo. Il giovane cominciò ad elencare: «Vorrei la fine di tutte le guerre nel mondo, più giustizia per gli sfruttati, tolleranza e generosità verso gli stranieri, più amore nelle famiglie, lavoro per i disoccupati, più comunione nella Chiesa e... e...». L'angelo lo interruppe: «Mi dispiace, signore. Lei mi ha frainteso. Noi non vendiamo frutti, noi vendiamo solo semi». Dio è venuto sulla terra come un seme, un fermento, un minuscolo germoglio. Un seme è un miracolo. Anche l'albero più grande nasce da un seme piccolissimo. La tua anima è un giardino in cui sono seminate le imprese e i valori più grandi. Li lascerai crescere?

Bruno Ferrero

L'Importante è la Rosa, ed. ElleDiCi, pag. 14

IMPEGNO: Cerchiamo di fare il bene con cuore semplice e ogni fioretto porterà molto frutto in famiglia.

Si conclude con la preghiera proposta o un CANTO



SporchiAMOci le mani!

Il creato è come la vigna della parabola: il Signore ce lo ha consegnato e come custodi e con responsabilità siamo chiamati ad averne rispetto – «L'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti» (Laudato sii, n. 95).

Come ci ha ricordato Papa Francesco «è importante recuperare la dimensione contemplativa, cioè guardare la terra, il creato come un dono, non come una cosa da sfruttare per il profitto. Quando contempliamo, scopriamo negli altri e nella natura qualcosa di molto più grande della loro utilità. Qui è il nocciolo del problema: contemplare è andare oltre l'utilità di una cosa» (Udienza Generale, Mercoledì 16 Settembre 2020).

Accogliamo l'invito di Papa Francesco: **proviamo a soffermarci davanti ad un opera del creato, un albero, un fiore, una roccia, un tramonto ecc ... e dopo un momento di silenzio e di contemplazione formuliamo una preghiera.** Vi invitiamo poi a fare una foto e condividerla insieme alla preghiera fatta.



Inviateci le foto dei vostri lavori, scrivendoci a ucd.tivoli@gmail.com: le condivideremo sul sito dell'Ufficio

Catechistico Diocesi di Tivoli

<https://ucdtivoli.weebly.com/>

Buona Domenica! Dio vi benedica!

vita vangelo preghiera parole

VITA TRA LE NOSTRE MANI

Come la vite data ai vignaioli, così, Signore e Creatore, hai affidato alle nostre mani la vita del mondo e dei fratelli; ci hai dato intelligenza per creare con te, un cuore per amare come te, una vita da donare, come te, per amore.

Insegnaci, Padre buono, a non sprecare le occasioni, a non chiuderci in noi stessi, a non lasciarci bloccare dall'invidia o gelosia.

Insegnaci a riconoscere, tra noi, Gesù dono dei doni, vita della nostra vita, amore fatto carne, che sempre ci raggiunge, ci tocca, ci ama. Amen

sr Mariangela fsp

